

## Bibliografie

### Biancaneve e i 7 saggi

di Fernando Rotondo

0. A mo' di prologo. Già sul "Mignolo" abbiamo parlato del carattere magico e simbolico attribuito al numero 7: dall'antichità – i sette a Tebe e i re di Roma – alla contemporaneità – i samurai di Kurosawa e i nani di Disney, solo per fare qualche esempio. Viene a proposito, quindi, *La più bella del reame: Biancaneve e altre 21* (multiplo di 7; *nda*) *storie di madri e figlie* (Donzelli 2021) con ampia introduzione di Maria Tatar e illustrazioni di Cinzia Ghigliano. Così sono sette le trame capitali individuate dallo studioso britannico Christopher Booker in *The Seven Basic Plots: Why We Tell Stories* (2004, non tradotto in Italia): tragedia, commedia, viaggio, ricerca, lotta contro il mostro, rinascita e ascesa.

1. Proprio da Booker muove il saggio di Giorgia Grilli *Di cosa parlano i libri per bambini: la letteratura per l'infanzia come critica radicale* (Donzelli 2021). E muove anche da *L'origine delle specie* di Darwin, che nel 1859 opera uno strappo nella cultura occidentale. Subito dopo, tra l'altro, nascono i grandi classici per bambini – superfluo ricordarli – che sono sopravvissuti nel tempo e giunti fino a noi formando il canone della letteratura per l'infanzia, cioè quel complesso di titoli che si sono conficcati in profondità nel nostro immaginario collettivo, in particolare con la reminiscenza di un bambino contaminato e ibridato con un mondo naturale e ancestrale, da dove tutti veniamo, poi rimosso e dimenticato perché disturbante e freudianamente perturbante. In questo senso la letteratura per l'infanzia si palesa come la critica più radicale – perché va alle radici dell'esistenza – della cultura

ufficiale, dominante. *Pinocchio*, per fare un solo esempio, ne è il paradigma più probante, in quanto burattino per metà vegetale, ligneo, cioè primordiale, e per l'altra metà quasi umano, o meglio tendente a questo sviluppo evolutivo in cui dell'*ego* rimarrà tuttavia un'*eco* entro la pangea narrativa. Come il bambino-lupo di Sendak *Nel paese dei mostri selvaggi*, Peter Pan, Mowgli etc.

Grilli, che insegna letteratura per

l'infanzia all'Università di Bologna, opera un tentativo coraggioso e ambizioso. Coraggioso perché, come lei stessa dice, dalle teorie di Booker trae "spunti euristici illuminanti e appassionanti", come l'"intuizione" e "l'imprescindibile sensazione" della profondissima correlazione tra letteratura per l'infanzia e teorie dell'evoluzione della specie; un modo di procedere "per azzardi ermeneutici, per connessioni, per suggestioni", per "soprassalti cognitivi, nonché immaginativi"; attraverso "l'elaborazione di ipotesi"; con una necessaria "quota di indimostrabilità, di allusività, di indicibilità". Per capirci, mentre Antonio Faeti nel 1972 scriveva *Guardare le figure: gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia* avendo davanti a sé reperti oggettuali, i disegni dei figurinai, Grilli lavora su idee per collegare teorie e libri.

Infatti, questo procedere attraverso scavi ermeneutici che vanno sotto la superficie del testo per giungere all'"inespresso" ma "vitale" si rifa esplicitamente al metodo di Faeti, primo docente universitario di letteratura per l'infanzia in Italia, verso il quale l'autrice si dichiara debitrice. Qui, forse, va ricercata, l'ambizione (legittima), dopo che il suo maestro allora aveva fatto svoltare il senso e gli studi della letteratura per l'infanzia, di guardare a nuove frontiere, di aprire nuove piste.

Certo è che il saggio di Grilli pone alcune questioni e domande cruciali, ad esempio: i nuovi capolavori della letteratura per l'infanzia possono e/o debbono ancora recare quell'eco di quando il (pre)umano e l'"altro" vivevano in uno stato fluido? Nei romanzi di De Amicis e della Rowling echeggia, e in qual modo, la memoria dell'"archeologia cognitiva e narrativa" di lontanissime ere?

2. Ovviamente, prima di Darwin e Freud e dei classici c'era già un poderoso materiale primario dell'immaginario, come ci ricorda Marina Werner in *C'era una volta: piccola storia della fiaba* (Donzelli), di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero del "Mignolo", saggio interessante perché mostra la capacità delle fiabe di illuminare le nostre paure

e speranze più profonde, anche nei prolungamenti cine-televisivi. Così come *In compagnia del lupo. Il cuore NERO delle fiabe*, in cui il noirista Carlo Lucarelli sostiene che le fiabe hanno il potere di rivelare il versante oscuro della nostra vita.

3. Ancora a proposito delle prospettive che si aprono nel campo di studi e ricerche, *Frontiere: nuovi orizzonti della letteratura per l'infanzia* (ETS 2020), curato da Maria Teresa Trisciuzzi, esplora con una molteplicità e varietà di contributi le nuove forme di narrazione che spesso intrecciano letteratura e recenti linguaggi tecnologici dalla fine del Novecento a oggi: fantasy, picturebooks, silent books, graphic novel, cinema, tv, videogiochi, mondo digitale etc.

4. Il genere *young adult*, cioè i libri per giovani adulti, rappresenta

una recente e tutt'ora in atto esplosione editoriale di collane e titoli, malgrado gli indici di lettura degli adolescenti siano in costante calo, realizzando così il cosiddetto paradosso del calabrone che non potrebbe volare in base al rapporto tra peso e apertura alare, eppure vola. Aidan Chambers, scrittore molto amato dai giovani, in *L'età sospesa: dalla letteratura young adult alla youth fiction: riflessioni sulla letteratura giovanile* (Equilibri 2020) ridefinisce come un vero e proprio genere letterario la *Youth literature*. Accanto si può collocare *Leggere per leggere: la libertà di scegliere il libro che più ci somiglia* (Salani 2021), una guida per gli adolescenti che Hamelin, associazione culturale bolognese che si occupa di educazione alla lettura, insieme con la psicologa e psicoterapeuta Rachele Bindi ha composto con 487 titoli (romanzi, graphic novel e film) a partire da 64 testi divisi in sezioni tematiche che, però, rischiano di stendere sul letto di Procuste degli archetipi jungiani, sia pure come "spunti euristici", la molteplicità e varietà della produzione per l'adolescenza. Già che ci siamo, va ricordato anche *116 film da vedere prima dei 16 anni* di Manlio Castagna (Mondadori 2021).

5. Con sguardo storico e critico,





nonché attento agli aspetti educativi, Angelo Nobile ha realizzato una accurata, puntigliosa e puntuata *Storia della letteratura giovanile dal 1945 ad oggi* (Scholè 2020) attraverso, autori, opere, temi, generi, linguaggi e sviluppi della critica e dell'editoria. Carla Ida Salvati, invece, concentra la sua ricerca storico-critica, sulle *Nuove Edizioni Romane* (Giunti 2021), piccola editrice virtuosa, innovativa e al tempo stesso ispirata alla tradizione colta e popolare, nata in quel fervido laboratorio culturale che furono gli anni settanta.

6. Due piccoli e utili libri riguardanti generi di diverso peso commerciale sono quelli di Grazia Gotti: *Come un giardino: leggere la poesia ai bambini* (Einaudi Ragazzi)

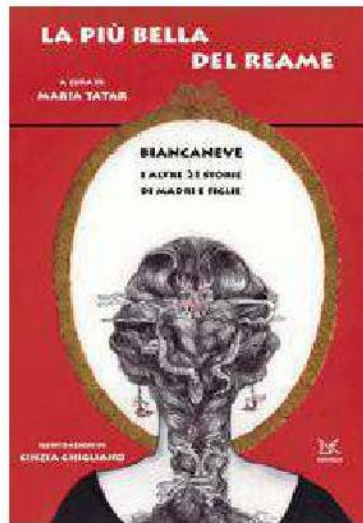
si rivolge con passione e competenza agli adulti educatori a qualsiasi titolo, genitori, insegnanti, bibliotecari etc. Sta avendo oggi crescente fortuna la *non fiction*, che poi è la buona vecchia divulgazione con un surplus di narrativa: *La biblioteca dei saperi* (Lapis) fa il punto con proposte ragionate di titoli, autori e argomenti di scienza, arte e storia.

7. Letteratura per ragazzi, romanzo di scuola e di formazione, storia nazionale e civile, culturale e sociale è *L'invenzione degli italiani. Dove ci porta Cuore* di Marcello Fois (Einaudi 2021), libro non scontato né banale, da leggere assolutamente. Se possiamo, di De Amicis, respingere la pedagogia delle lacrime e della sofferenza (v. Eco), non dobbiamo dimenticare, oggi più che mai, il ritratto della scuola come elemento fondante di una comunità solidale, etica e civile perché istruita.

+1. Un ottavo nanetto: Maurice Sendak, del quale le edizioni Junior (2021) pubblicano *Caldecott & Co: note su libri e immagini*, una serie di scritti, spesso illuminanti, dedicati ad autori noti e meno noti, autobiografici, interviste e interventi vari. Il titolo è un omaggio all'opera di colui che 'preannuncia l'avvento del moderno libro illustrato', come scrive l'autore in apertura del breve saggio dedicato proprio a Randolph Caldecott. Ne parliamo anche a pagina VIII con Eleonora Paparelli.

Così, cammin facendo e scrivendo, i saggi son diventati 14, altro multiplo di 7.

rotondo.fernando@gmail.com



F. Rotondo è studioso di letteratura per l'infanzia e collaboratore di riviste di settore

